

LUCIA
DI
LAMMERMOOR

12
Munnell Books

04174

LUCIA

DE LAMMERMOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

Parte prima

LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO

Parte seconda

IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

L'11 Fiera dal Santo 1838.



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA.

Handwritten notes or signatures at the bottom right corner.

LUCIA

DE BARRIS

PRIMA EDIZIONE IN DUE VOLUMI

1838

LA BARRIS

IN UN SOLO VOLUME

1838

CONTRATTO NUZZALE

IN DUE VOLUMI

LA BARRIS

LA NUOVA BIBLIOTECA DI PADOVA

1838

1838

PADOVA

TIPOGRAFIA PERAZZA

Avvertimento dell'Autore



LA PROMESSA SPOSA DI LAMMERMOOR, storico romanzo dell'Ariosto scozzese, mi parve subbietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che l'aver tolto dal numero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità, avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.

PERSONAGGI

LORD ENRICO ASTHON,
Signor Negrini Vincenzo.

MISS LUCIA, di lui sorella,
*Signora Garcia Eugenia, Cantante di Camera di
S. M. la Duchessa di Parma, Accademica
Filarmonica di Roma.*

SIR EDGARDO DU BARRINGTON
Signor Gen. Battista.

LORD ARTURO BUCKLAW,
Signor Profondo Sante.

RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di
Lucia,
Signor Orlandi Massimiliano.

ALISA, damigella di Lucia,
Signora Giovannina Bottacini.

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood,
Signor Lombardi Lorenzo.

CORO di { Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon.
Abitanti di Lammermoor.

Paggi, Armigeri, e Domestici di Asthon.

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di
Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.*

L'epoca rimonta al declinare del secolo decimosesto.

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La musica è del maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI.

Le scene tanto dell'opera quanto de' balli sono
d'invenzione ed esecuzione del Sig. PIETRO VENIER.

Il virgolato si ommette, per brevità.

Instruttore e Direttore dei Cori Sig. GIOACHINO GRAZIANI

Rammentatore Sig. GIOVANNI DA-PACE.

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. PIETRO ROVAGLIA e
Compagno, fornitori dei R.R. Teatri di Milano e di Vienna.

Attrezzista Sig. PIETRO GALLINA.

Macchinista ed Illuminatore Sig. LORENZO PALAZZINA.

Maestro delle Ripetizioni ed arpa

Sig. MELCHIORRE BALBI.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra Sig. NICOLÒ
MACCARI SPADA.

Primi Violoncelli Sig. BERNARDO ZACCAGNA, e GIA-
COMO BARIN.

Primo Violino de Secondi. Sig. ANTONIO BROZOLO.

Primo Contrabasso pei Balli Sig. ERNESTO SCHIVI.

Prima Viola Sig. ANTONIO LUCCONI.

Primo Contrabasso al Cembalo Sig. ANGELO MACCATI.

Primo Oboè e Corno Inglese Sig. LUIGI PIGHI.

Primo Flauto ed Ottavino Sig. GIUSEPPE DE-PAULI

Primo Clarino Sig. GIUSEPPE VALIER.

Primo Fagotto Sig. ANTONIO VALIER.

Primo Violino de' Balli Sig. ALESSANDRO GHISLANZONI.

Primo Corno Sig. SANCASSAN.

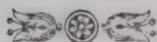
Prima Tromba Sig. PIETRO VIGANI.

Primo Trombone Sig. EUGENIO PIZZOLOTI.

Timpanista Sig. CARLO ROSSI.

PARTE PRIMA

LA PARTENZA.



A T T O U N I C O

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Ravenswood.

*NORMANNO e CORO di abitanti del castello,
in arnese da caccia.*

NORMANNO, CORO

Percorrete)
Percorriamo) le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d'orror!
(Il Coro parte rapidamente

★

SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO, e detto

(*Enrico si avvanza fieramente accigliato.*
Breve pausa.)

NOR. Tu sei turbato!

(accostandosi rispett. ad Enrico)

ENR. E n' ho ben d'onde. - Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano!... Ah! suora
Non m'è colei!

RAI. Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Ah! rispettiam un core
Che trafitto dal duol, schivo è d'amore.

MAR. Schivo d'amor?... Lucia
D'amore avvampa.

ENR. »Che favelli?...

RAI. »Oh detto!

NOR. »M'ascolta. Ella sen già colà, del parco

»Nel solingo vial, dove la madre
»Giace sepolta: Impetüoso toro
»Ecco su lei si avventa...
»Quando per l'aere sibilar si sente
»Un colpo, e al suon repente
»Cade la belva.

- ENR. "E chi vibrò quel colpo?
 NOR. "Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.
 ENR. "Lucia forse?...
 NOR. "L'amò.
 ENR. "Dunque il rivide?
 NOR. "Ogni alba.
 ENR. "E dove?
 NOR. "In quel viale.
 ENR. "Io fremo! -
 "Nè tu scovristi il seduttor? ...
 NOR. "Sospetto
 "Io n'ho soltanto.
 ENR. "Ah! parla.
 NOR. "È tuo nemico.
 RAI. "(Oh ciel!...)
 NOR. "Tu lo detesti.
 ENR. "Esser potrebbe!... Edgardo?
 NOR. "Ah!... Lo dicesti. -
 ENR. Cruda... funesta smania
 Tu m'hai destata in petto!...
 È troppo, è troppo orribile
 Questo fatal sospetto!
 Mi fa gelare e fremere!...
 Mi drizza in fronte il crin!
 Colma di tanto obbrobrio
 Chi suora mia nascea! -
 Pria che d'amor sì perfido
 (con terribile impulso di sdegno.
 A me svelarti rea,
 Se ti colpisse un fulmine,
 Fora men rio destin.
 NOR. Pietoso al tuo decoro,
 Io fui con te crudel!

SCENA III.

CORO *di Cacciatori, e detti.*

CORO (*) Il tuo dubbio è omai certezza. *(a Nor.*

**) (accorrendo*

NOR. Odi tu? *(ad Enrico*

ENR. Narrate. *(Oh giorno!)*

CORO Come vinti da stanchezza,
 Dopo lungo errar d'intorno,
 Noi posammo della torre
 Nel vestibulo cadente:
 Ecco tosto lo trascorre
 Un uom pallido e tacente.
 Quando appresso ei n'è venuto
 Ravvisiam lo sconosciuto. -
 Ei su celere destriero
 S' involò dal nostro sguardo...
 Ci fe' noto un falconiero
 Il suo nome.

ENR. E quale?

CORO Edgardo.

ENR. Egli!... Oh rabbia che mi accendi,
 Contenermi il cor non può!

La pietade in suo favore
 Miti sensi invan ti detta... *(a Rai.*
 Se mi parli di vendetta
 Solo intendere potrò. -
 Sciagurati!... Il mio furore
 Già su voi tremendo rugge...
 L'empia fiamma che vi strugge
 Io col sangue spegnerò.

NORMANNO, e CORO

Quell' indegno al nuovo albore
L'ira tua fuggir non può.

RAI.

(Ahi! qual nembo di terrore
Questa casa circondò!)

(*Enrico parte: tutti lo seguono.*)

SCENA IV.

Parco - Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello. E' sull'imbrunire. Sorge la luna.

LUCIA ed ALISA.

LUC. (*Viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno, ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo*)

LUC. Ancor non giunse!

ALI. Incauta!.... a che mi traggi!...

Avventurarti, or che il fratel qui venne,
È folle ardir.

LUC. Ben parli! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio...

ALI. Perchè d'intorno il ciglio
Volgi atterrita?

LUC. Quella fonte mai,
Senza tremar, non veggo... Ah! tu lo sai.
Un Ravenswood, ardendo
Di geloso furor, l'amata donna
Colà trafisse: l'infelice cadde
Nell'onda, ed ivi rimanea sepolta...
M'apparve l'ombra sua ...

ALI. Che intendo !...

LUC. Ascolta.

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna...
Colpia la fonte un pallido
Raggio di tetra luna...
Quando somnesso gemito
Fra l'aure udir si fe',
Ed ecco su quel margine
L'ombra mostrarsi a me!
Qual di chi parla, muoversi
Il labbro suo vedea,
E con la mano esanime
Chiamarmi a se pareo.
Stette un momento immobile,
Poi rapida sgombrò,
E l'onda, pria sí limpida,
Di sangue rosseggiò! -

ALI. Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo!
Ah! Lucìa, Lucìa desisti
Da un amor così tremendo.

LUC. Io? ... che parli! Al cor che geme
 Questo affetto è sola speme...
 Senza Edgardo non potrei
 Un istante respirar...
 Egli è luce a' giorni miei,
 E' conforto al mio penar.
 Quando rapito in estasi
 Del più cocente amore,
 Col favellar del core
 Mi giura eterna fè:
 Gli affanni miei dimentico,
 Gioia diviene il pianto...
 Parmi che a lui d'accanto
 Si schiuda il ciel per me!

ALI. Giorni di amaro pianto
 Si apprestano per te!
 Egli s'avvanza... La vicina soglia
 Io cauta veglierò *(rientra nel castello.)*

SCENA V.

EDGARDO, e detta.

EDG. Lucia, perdona
 Se ad ora inusitata
 Io vederti chiedea: ragion possente
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
 L'alba novella, dalle patrie sponde
 Lungi sarò.

LUC. Che dici? ...

EDG. Pe'franchi lidi amici
 Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
 Athol, riparator di mie sciagure,
 A tanto onor m'innalza.

LUC. E me nel pianto
 Abbandoni così?

EDG. Pria di lasciarti
 Asthon mi vegga... stenderò placato
 A lui la destra, e la tua destra, pegno
 Fra noi di pace, chiederò.

LUC. Che ascolto! ...
 Ah! no...rimanga nel silenzio avvolto
 Per or l'arcano affetto...

EDG. (*con amarezza*)
 Intendo! Di mia stirpe
 Il reo persecutore
 Ancor pago non è. Mi tolse il padre...,
 Il mio retaggio avito
 Con trame inique m'usurpò... Nè basta?
 Che brama ancor? che chiede
 Quel cor feroce e rio?
 La mia perdita intera, il sangue mio?
 Ei mi abborre ...

LUC. Ah! no ...

EDG. (*con più forza*) Mi abborre...

LUC. Calma, o ciel! quel ira estrema.

EDG. Fiamma ardente in sen mi scorre!
 M'odi.

LUC. Edgardo!...

EDG. M'odi, trema.

Sulla tomba che rinserra
 Il tradito genitore,

Al tuo sangue eterna guerra
 Io giurai nel mio furore:
 Ma ti vidi...in cor mi nacque
 Altro affetto, e l'ira tacque...
 Pur quel voto non è infranto ...
 Io potrei compirlo ancor!...

LUC. Deh! ti placa... deh! ti frena...
 Può tradirne un solo accento!
 Non ti basta la mia pena?
 Vuoi che io mora di spavento?
 Ceda, ceda ogn'altro affetto;
 Solo amor t'infiarmi il petto ...
 Ah! il più nobile, il più santo
 De' tuoi voti è un puro amor.

EDG. (*con subita risoluzione*)
 Qui, di sposa eterna fede
 Qui mi giura, al cielo innante.
 Dio ci ascolta, Dio ci vede ...
 Tempio ed ara è un core amante;
 Al tuo fato unisco il mio.

(*ponendo un anello in dito a Lucia.*)
 Son tuo sposo (a).

(a) *Né' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.*

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

LUC. E tua son io.

(*porgendo a sua volta il proprio anello a Edg.*)

A' miei voti amore invoco.

EDG. A' miei voti invoco il ciel.

EDG.LUC. Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

EDG. Separarci omai conviene.

LUC. Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viène.

EDG. Il mio cor con te qui resta.

LUC. Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nudrirò.

EDG. Io di tè memoria viva
Sempre, o cara, serberò.

— LUC. EDG.

Verranno a te sull'aura
I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora.
L'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti
Mi pasco, e di dolor:
Spargi una mesta lagrima
Su questo pegno allor.

EDG. Io parto...

LUC. Addio!...

EDG. Rammentati!...

Ne stringe il cielo!...

LUC. E amor.

(*Edg. parte; Lucia si ritira nel castello.*)

Fine della parte Prima.

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO, E' NORMANNO.

(Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge.)

NOR. **L**ucia fra poco a te verrà.

ENR. Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri

Già nel castello i nobili congiunti

Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

Qui volge... (*) E s'ella pertinace osasse

D'opporli?... (*) *(sorgendo agitatissimo)*

NOR. Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli,
 Da noi rapiti e la bugiarda nuova
 Ch'egli s'accese di altra fiamma, in core
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.

ENR. Ella s'avanza!... Il simulato foglio
 Porgimi, ed esci sulla via che tragge
 Alla città regina *(Nor. gli dà un foglio)*
 Di Scozia; e qui fra applausi e liete grida
 Conduci Arturo. *(Nor. parte.)*

SCENA II.

LUCIA e DETTO.

AST. Appressati Lucia,
 Sperai più lieta in questo dì vederti,
 In questo dì che d'Imeneo le faci
 S'accendono per te... Mi guardi e taci?

LUC. Il pallor funesto orrendo
 Che ricopre il volto mio
 Ti rimprovera tacendo
 Il mio strazio il mio dolor,
 Perdonar ti possa un Dio
 L'inumano tuo rigor.

AST. A ragion mi fa spietato
 Quel che l'arde indegno affetto,
 Ma si taccia del passato
 Tuo fratello io sono ancor.
 Spenta è l'ira nel mio petto,
 Spegni tu l'insano amor.
 Nobil sposo ...

LUC. Cessa cessa,
Ad'altr' uom giurai mia fè.

AST. Questo foglio appien ti dice
Qual crudel qual empio amasti.

Leggi.

LUC. Ah, il core mi balzò.

AST. Tu vacilli?

LUC. Me infelice!

Ah la folgore piombò.

» Sofriva nel pianto - Languìa nel dolore

» La speme la vita riposi in un core;

» L'istante di morte è giunto per me,

» Quel core infedele - ad altra si diè.

AST. » Un folle t' accese - un perfido core

» Tradisti il tuo sangue - per vil seduttore

» Ma degna dal Cielo ne avesti mercè

» Quel core infedele - ad altra si diè.

LUC. Che fia?

AST. Suonar di giubilo

Odi la riva.

LUC. Ebbene?

AST. Giunge il tuo sposo.

LUC. Un brivido

Mi corse per le vene.

AST. A te s' appressa il talamo

LUC. La tomba a me si appresta

AST. Ora fatale è questa.

Perì Guglielmo, a scendere

Vedremo altra Maria,

Prostrata è nella polvere

La parte ch' io seguìa

Dal precipizio Arturo

Puote salvarmi ei sol.

- AST. Se tradirmi tu potrai
 La mia sorte è già compita,
 Tu m'involi onore e vita
 Tu la scure appresti a me.
 Ne tuoi sogni mi vedrai
 Ombra irata e minacciosa,
 Quella scure sanguinosa
 Starà sempre innanzi a te.
- LUC. Tu che vedi il pianto mio,
 Tu che leggi in questo core,
 Se rejeito il mio dolore:
 Come in terra in Ciel non è,
 Tu mi togli eterno Iddio
 Questa vita disperata,
 Io son tanto sventurata
 Che la morte è un ben per me.
Asthor parte.

SCENA III.

RAIMONDO e detta.

LUC. Ebben?

RAI. Di tua speranza
 L'ultimo raggio tramontò! Credei
 Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
 Tutte le strade, onde sul franco suolo,
 All'uom che amar giurasti
 Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
 Da te vergato, per sicura mano
 Recar gli feci...invano!
 Tace mai sempre... Quel silenzio assai
 D'infedeltà ti parla!

LUC. E me consigli?

RAI. Di piegarti al destino.

LUC. E il giuramento?...

RAI. Tu vaneggi! i nuziali voti
Che il ministro di Dio non benedice,
Nè il Ciel nè il mondo riconosce.

LUC. Ah! cede

Persuasa la mente...

Ma sordo alla ragion resiste il core..

RAI. Vincerlo è forza.

LUC. Oh sventurato amore!

RAI. Cedi cedi, o più sciagure
Ti sovrastano infelice,
Per le tenere mie cure
Per l'estinta genitrice,
Il periglio d'un fratello
Deh ti mova e cangi il cor.
O la madre nell'avello
Fremerà per te d'orror.

LUC. Taci, taci, tu vincesti,
Non son tanto snaturata.

RAI. Al ben de tuoi qual vittima
Offri Lucia te stessa
E tanto sacrificio
Scritto nel Ciel sarà.
Se la pietà degli uomini
A te non fia concessa
V'è un Dio v'è un Dio che tergere
Il pianto tuo saprà.

SCENA IV.

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte laterali.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, *Cavalieri e Dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri abitanti di Lammermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

ENR. NOR. CORO.

Per te d'immenso giubilo
 Tutto s'avviva intorno,
 Per te veggiam rinascere
 Della speranza il giorno,
 Qui l'amistà ti guida,
 Qui ti conduce amor,
 Qual astro in notte infida,
 Qual riso nel dolor.

ART.

Per poco fra le tenebre
 Sparì la vostra stella,
 Io la farò risorgere
 Più fulgida e più bella.
 La man mi porgi, Enrico;
 Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.
Dov'è Lucìa?

ENR. Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ART. M'è noto. - Or solvi un dubbio;
Fama suonò, ch'Edgardo
Sovr'essa temerario
Alzare osò lo sguardo...

ENR. È ver... quel folle ardìa...

NOR. CORO S'avanza a te Lucìa.

SCENA V.

LUCIA, *in abito di nozze, e pallida;*
ALISA, RAIMONDO, e detti.

ENR. *(presentando Arturo a Lucia.*

Ecco il tuo sposo...

(Lucia fa un movimento come per retrocedere

Incauta!...

Perder mi vuoi? *(sommessamente a Luc.*

LUC. *(Gran Dio,)*

ART. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...

ENR. (*Accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo.*)

Omai si compia il rito.

T'appressa. (*ad Arturo*)

ART. Oh dolce invito! (*Avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, e gli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.*)

LUC. (*Io vado al sacrificio!...*)

RAI. (*Reggi buon Dio l'afflitta.*)

ENR. Non esitar. (*piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate.*)

LUC. (*Me misera!... (piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto.*
La mia condanna ho scritta!)

ENR. (*Respiro!*)

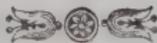
LUC. (*Io gelo ed ardo!...*)

Io manco!... (*si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avvanza precipitosa.*)

TUTTI Qual fragor!...

(*la porta si spalanca.*)

Chi giunge?...



SCENA VI.

EDGARDO, *alcuni servi, e detti.*

EDG. Edgardo. *con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.*

GLI ALTRI. Edgardo!...

LUC. Oh fulmine!... *(cade tramortita.*

GLI ALTRI Oh terror!... *(lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame, solleva Lucia, e l'adaja sur una seggiola.*

ENR. (Chi rattiene il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È mio sangue! io l'ho tradita!
Ella stà fra morte e vita!...
Ahi! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)

EDG. (Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!...
Ma qual rosa inaridita,

Ella sta fra morte e vita!...
 Io son vinto... son commosso...
 T'amo, ingrata, t'amo ancor!

LUC. (Io sperai che a me la vita *(riavendosi*
 Tronca avesse il mio spavento...
 Ma la morte non m'aita...
 Vivo ancor per mio tormento! -
 Da'miei lumi cade il velo...
 Mi tradì la terra e il cielo!
 Vorrei pianger, ma non posso...
 Ah! mi manca il pianto ancor!)

ART. RAI. ALL. NOR. CORO.

(Qual terribile momento!...
 Più formar non so parole!...
 Densa nube di spavento
 Par che copra i rai del sole! -
 Come rosa inaridita
 Ella sta fra morte e vita!...
 Chi per lei non è commosso
 Ha di tigre in petto il cor.)

ENR. ART. NOR. CAVALIERI

T'allontana, sciagurato...
 O il tuo sangue fia versato...

(Scagliandosi con le spade denudate contro Edg.)

EDG. *(Traendo anch'egli la spada.)*

Morirò, ma insiem col mio
 Altro sangue scorrerà.

RAI. *(Mettendosi in mezzo alle parti avversarie,
 ed in tuono autorevole.*

Rispettate, o voi, di Dio

La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando,

Deponete l'ira e il brando.

Pace, pace... egli abborrisce

L'omicida, e scritto stà;

Chì di ferro altrui ferisce,

Pur di ferro perirà.

(Tutti ripongono le spade.

Un momento di silenzio.)

ENR. *(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso.)*

Ravenswood in queste porte

Chi ti guida?

EDG. *(altero)* La mia sorte,

Il mio dritto... sì; Lucia

La sua fede a me giurò.

RAI. Questo amor per sempre oblia:

Ella è d'altri!...

EDG. D'altri!... ah! no.

RAI. Mira. *(Gli presenta il contratto nuziale)*

EDG. *(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)*

Tremi!... Ti confondi!

Son tue cifre?

(Mostrando la di lei firma)

A me rispondi:

Son tue cifre? *(con più forza)*

LUC: Sì...

(Con voce simigliante ad un gemito.)

EDG. *(soffocando la sua collera.)* Riprendi.

Il tuo pegno, infido cor.

(Le rende il di lei anello.)

Il mio dammi.

LUC.

Almen...

EDG.

Lo rendi.

Lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito di cui Edgardo s'impadronisce sul momento.)

Hai tradito il cielo, e amor!

(Sciogliendo il freno del represso sdegno, gitta l'anello, e lo calpesta.)

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua...abbominata

Io dovea da te fuggir!...

Ah! di Dio la manò irata

Ti disperda...

ENR. ART. NOR. CAVALIERI.

Insano ardir!...

Esci, fuggi, il furor che ^{mi} accende
ne

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. *gettando la spada, ed offrendo il petto a suoi nemici.)*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito ...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà!

LUC. (*cadendo in ginocchio.*)

Dio, lo salva!... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento...

E' la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non hà...

E' l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi stà!

RAI. ALI. DAME.

Infelice, t'invola... t'affretta...

(*a Edgardo*)

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento;

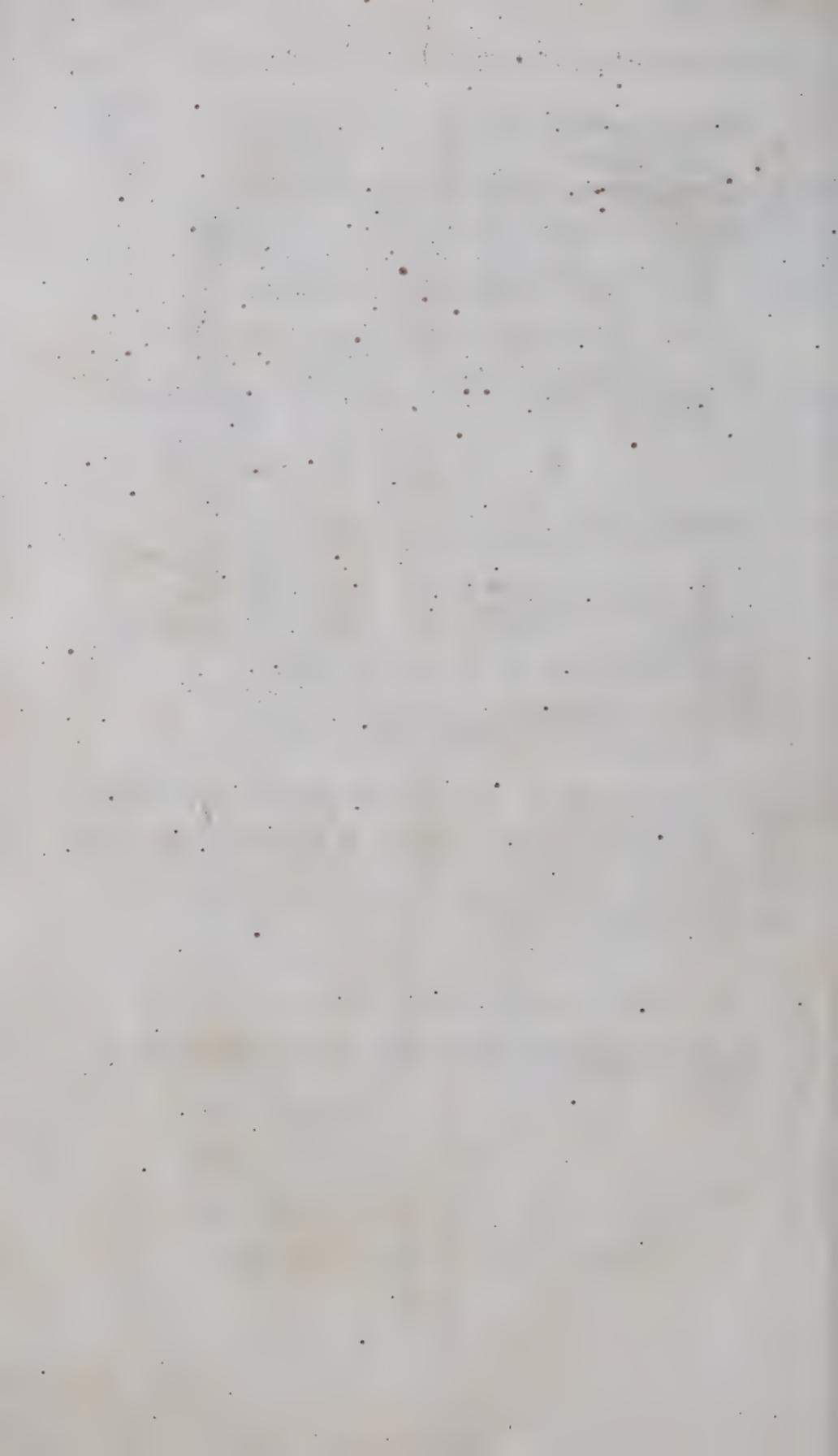
Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

(*Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*)

Fine del primo atto della seconda parte.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. - È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una morta lampada. - Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

EDGARDO.

(Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne'suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.

Orrida è questa notte
Come il destino mio! (*) Sì, tuona o cielo...
(*) *scoppia un fulmine*

Imperversate o turbini... sconvolto
 Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...
 Io non m'inganno! scalpitar d'appresso
 Odo un destrier! s'arresta!
 Chi mai della tempesta
 Fra le minaccie e l'ire
 Chi puote a me venire?

SCENA II.

ENRICO *e detto.*

ENR. Io.
(Gettando il mantello, in cui era involuppato.

EDG. Quale ardire!...

Asthon!

ENR. Sì.

EDG. Fra queste mura
 Osi offrirti al mio cospetto.

ENR. Io vi sio per tua sciagura!
 Non venisti nel mio tetto?

EDG. Qui del padre ancor s'aggira
 L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!..

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

ENR. *(con gioja feroce)*

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

EDG. (Ei più squarcia il cor ferito!
O tormento!... oh gelosia!)

ENR. Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava!
Quì mi trassi... in mezzo ai venti.
La sua voce udia tuttor;
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!

EDG. Da me che brami?

(con altera impazienza)

ENR. Ascoltami:

Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDG. So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENR. Tu ...

EDG. Quando? *(Con nobile disdegno.)*

ENR. Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDG. Ove?

ENR. Fra l'urne gelide
Dei Ravenswood.

EDG. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

EDG. Ivi... t'ucciderò.

a 2.

O sole, più ratto a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
 Così tu rischiara - l'orribile gara
 D'un odio mortale, d'un cieco furor.
 Farà di nostr'alme atroce governo,
 Gridando vendetta, lo spiro d'Averno..
 (*L' oragano è al colmo.*)
 Del tuono che mugge - del nembo che rugge
 Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.
 (*Enrico parte: Edgardo si ritira..*)

SCENA III.

Gabinetto come alla Scena prima della seconda parte.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di dame e Cavalieri sfavillanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente.

CORO

Di vivo giubbilo
 S'innalzi un grido:
 Corra di Scozia
 Per ogni lido;
 E avverta i perfidi
 Nostri nemici,
 Che più terribili,

Che più felici
 Ne rende l'aura
 D'alto favor;
 Ch' a noi sorridono
 Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente)

RAI. (*Trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti*)

Cessi... ah cessi quel contento...

CORO Sei cosperso di pallore!

Ciel! Che rechi?

RAI. Un fiero evento!

CORO Tu ne agghiacci di terrore!

RAI. (*Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro.*)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscì,

Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto, freddo, insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato?...

(*Tutti innoridiscono.*)

Ella in me le luci affisse...

„ Il mio sposo ov'è? „ mi disse :

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

TUTTI

Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

RAI. Eccola!

SCENA V.

LUCIA, ALISA, e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.)

CORO

(Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!)

Luc.

Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce
M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... - Un gelo
Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè! sorge il tremendo
Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell' ara...

Sparsa è di rose!... Un' armonia celeste

Di', non ascolti? - Ah l' inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s' appressa!... Oh me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

RAI. ALI. E CORO

In sì tremendo stato,

Di lei, signor, pietà.

(sporgendo le mani al cielo.)

RAI.

S' avvanza Enrico!...

SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO, e DETTI.

ENR. (*accorrendo*) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

RAI. Vera, pur troppo!

ENR. Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

(scagliandosi contro Lucia

RAI., ALI., CORO.

T'arresta... Oh ciel!...

RAI. Non vedi

Lo stato suo?

LUC. Che chiedi?...

(sempre delirando

ENR. Oh qual pallor!

*Fissando Lucia, che nell'impeto della collera
non aveva prima bene osservata.)*

LUC. Me misera!...

RAI. Ha la ragion smarrita.

ENR. Gran Dio!...

RAI. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

LUC. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo!-

Ah! non fuggir... Perdono...

GLI ALTRI Qual notte di terror!

LUC. Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. -

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

E un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo

Mentre lassù nel Cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il Ciel per me!

(Resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa)

RAI., ALI., CORO.

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

ENR. *(Vita di duol, di pianto)*

Serba il rimorso a me!)

» Si tragga altrove... Alisa,

» Pietoso amico... *(a Rai.)* Ah! voi

» La misera vegliate...

(Alisa e le Dame conducono altrove Lucia)

» Io più me stesso

» In me non trovo!...

(parte nella massima costernazione: tutti lo seguono: tranne Raimondo e Normanno.)

RAI. „Delator! gioisci

„Dell'opra tua.

NOR. „Che parli!

RAI. „Si, dell'incendio che divampa e strugge

„Questa casa infelice hai tu destata

„La primiera favilla.

NOR. „Io non credei...

RAI. „Tu del versato sangue, empio! tu sei

„La ria cagion!... Quel sangue

„Al ciel t'accusa, e già la man suprema

„Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.

(Egli segue Lucia: Normanno esce per
l'opposto lato.)

SCENA VII.

Parte esterna del castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. - Albeggia.

EDGARDO solo.

EDG. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo

D'una stirpe infelice

Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira

Il breve foco... sul nemico acciario

Abbandonar mi vo'. Per me la vita

E' orrendo peso!... l'universo intero

E' un deserto per me senza Lucia!...

Di liete faci ancora

Splende il castello! Ah! scarsa

Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!
 Mentr' io mi struggo in disperato pianto,
 Tu ridi, esulti accanto
 Al felice consorte!

Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quello!...

Fin degli estinti, ah misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato:

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi morì per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor, dal castello, e detto.

CORO

Oh meschina! o caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo dì che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

DG. Giusto cielo!... Ah! rispondete

Di chi mai, di chi piangete?

Di Lucia.

ORO

DG.

Lucia diceste! (esterrefato)

CORO Sì; la misera sen muore.
 Fur le nozze a lei funeste...
 Di ragion la trasse amore...
 S' avvicina all' ore estreme,
 E te chiede... per te geme...

EDG. Ah! Lucìa! Lucìa!...

*(Si ode lo squillo lungo, e monotono della
 campanna de' moribonã.)*

CORO Rimbomba
 Già la squilla in suon di morte!

EDG. Ah! quel suono al cuor mi piomba!-
 È decisa la mia sorte!...
 Rivederla ancor vogl'io...

Rivederla, e poscia... *(incamminandosi)*

CORO Oh Dio! *(trattenendolo)*

Qual trasporto sconsigliato!...

Ah! desisti... ah! riedi in te...

*(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi
 passi per entrare nel castello, ed è già sulla
 soglia, quando n' esce Raimondo.)*

SCENA ULTIMA

RAIMONDO, e detti.

RAI. Ove corri sventurato?

Ella in terra più non è.

*(Edgardo si caccia disperatamente le mani frà
 capelli, restando immobile in tale atteggiamen-
 to colpito da quell' immenso dolore che non ha
 favella. Lungo silenzio.)*

EDG. (*scuotendosi*)

Tu, che a Dio spiegasti l' ali,
 O bell' alma innamorata,
 Ti rivolgi a me placata...
 Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali
 Fece a noi sì lunga guerra,
 Se divisi fummo in terra,
 Ne congiunga il Nume in ciel.

(*Trae disperamente un pugnale e se lo immerge nel cuore.*)

Io ti seguo...

(*Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo.*)

RAI. Forsennato!...

CORO Che facesti!...

RAI. CORO Quale orror!

CORO Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

RAI. Dio perdona un tanto error.

(*Postrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.*)

FINE

